



Ex Ilva, gli operai di Taranto: "ArcelorMittal" inaffidabile. Inaccettabile un'altra trattativa. Ecco i nostri 6 punti per rilanciare l'acciaieria

Descrizione

Nessun licenziamento, ripresa delle attività previste dal piano ambientale e introduzione della Valutazione di Impatto Sanitario Preventivo.

Sono alcune delle **richieste** avanzate dagli operai dell'ex **Ilva** di Taranto riunite nel **consiglio di fabbrica** convocato da **Fim**, **Fiom** e **Uilm**. Un incontro nato dopo le notizie sul contenuto del nuovo **piano industriale** presentato da **ArcelorMittal** al governo. Le pretese dell'azienda che contano circa **5mila esuberanti** (tra diretti e lavoratori in forza a Ilva in As che dovevano essere reintegrati entro il 2023) e fondi per quasi **2 miliardi di euro**, sono stati definiti da subito **inaccettabili** dalle organizzazioni sindacali che nel consiglio di fabbrica hanno voluto chiarire le posizioni del "no" e mettere nero su bianco le loro richieste.

Nel verbale prodotto al termine dell'incontro (foto a sinistra, ndr) sono sei punti messi in evidenza. Innanzitutto il rifiuto netto di un solo licenziamento ricordando che l'accordo del **6 settembre 2018**, firmato tra sindacati e nuovi gestori dello stabilimento ionico prevede "zero esuberanti e la tutela si legge nel verbale dei lavoratori di **Ilva in As** attraverso la clausola di salvaguardia occupazionale". "Non intendiamo mettere in discussione" hanno chiarito i metalmeccanici "quanto sottoscritto in sede ministeriale". E poi "integrazione salariale e **rotazione equa** con la ripartenza delle **manutenzioni** e degli impianti attualmente fermi", la "ripresa delle attività previste dal piano ambientale e **interventi manutentivi** necessari a ricollocare gli stessi lavoratori del mondo dell'appalto", l'attenzione alla "innovazione tecnologica e completamento del piano ambientale" che per i sindacati "non possono subire **ulteriori slittamenti**".

Su quest'ultimo punto, infatti, Arcelor prevede il rifacimento dell'altoforno 5 solo in epoca successiva al **2025** e solo se le condizioni di mercato o permettevano. Gli operai di Taranto hanno chiesto anche un "provvedimento speciale per Taranto" con la "introduzione di **misure specifiche** per la tutela dei lavoratori con **strumenti idonei** affinché nessuno rimanga indietro" e un "maggiore coinvolgimento delle istituzioni locali e delle **parti sociali** sul fronte degli investimenti previsti dal **CIS** (Contratto istituzionale di sviluppo per Taranto, ndr) necessari a far ripartire un'

economia diversificata e che dia nuove possibilità di lavoro in un territorio particolarmente provato dal punto di vista occupazionale?•.

Ma soprattutto i lavoratori hanno chiesto lâ??introduzione della Valutazione di Impatto Sanitario Preventivo,

cioÃ?? lo studio preventivo per comprendere le ricadute sulla **salute** delle azioni industriali. Un documento invocato piÃ¹ parti, soprattutto a Taranto che per decenni ha sacrificato la salute sullâ??altare del lavoro. Lâ??idea, fanno sapere i sindacati, Ã?? quella â??costruire un percorso di **mobilitazioni** necessario a respingere il piano industriale presentato dalla multinazionale con cui, ancora una volta, prova a ridisegnare **prospettive differenti** rispetto a quanto sottoscritto in sede ministeriale lo scorso 6 settembre 2018â??•.

E i lavoratori non hanno risparmiato bordate al governo denunciando che â??in questi mesi abbiamo assistito a continui annunci del governo

in base allâ??accordo del 4 marzo 2020, tra la gestione commissariale e ArcelorMittal, in cui il sindacato Ã?? stato completamente estromessoâ??• per ritrovarsi lo scorso 5 giugno â??inspiegabilmenteâ??•, secondo gli operai, alla possibilitÃ concessa ai nuovi padroni dellâ??acciaio di â??presentare un ulteriore piano industriale che rinvia al **2025** le innovazioni tecnologiche insieme al piano di risanamento ambientaleâ??•.

Per i lavoratori, al momento, lâ??unica certezza di quel documento Ã?? rappresentata dai licenziamenti degli operai, sia di Arcelor che di Ilva in As, oltre alle â??pesantissime ricadute sul **piano occupazionale** nel bacino degli appaltiâ??•. Per Fim, Fiom e Uilm, quindi, Ã?? â??inaccettabileâ??• anche lâ??atteggiamento del governo â??che continua a trattare con ArcelorMittal, una controparte che ha dato dimostrazione di essere un **soggetto inaffidabile** e che **non rispetta gli impegni** sottoscritti continuando a rinviare gli investimenti sulle innovazioni tecnologiche e non garantendo la manutenzione degli impiantiâ??•.

Una posizione netta e distante anni luce dalle richieste di Arcelor che difficilmente il governo potrÃ modificare. E il **parere** dei sindacati Ã?? **vincolante** per lâ??accettazione del nuovo piano industriale. Alla vigilia dellâ??incontro tra governo e sindacati, insomma, le idee appaiono chiare mentre il **futuro** dello stabilimento tarantino diventa sempre piÃ¹ incerto.

(Il Fatto Quotidiano)